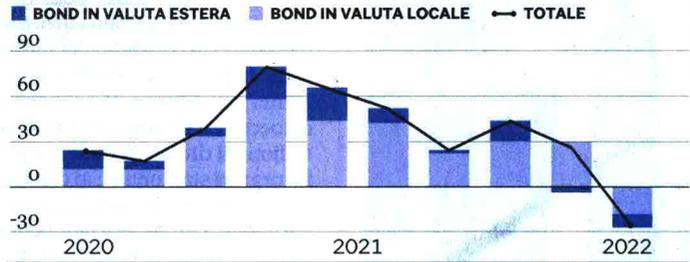


**MERCATI**

# Crisi geopolitica, tassi Usa e lockdown: 17 miliardi di dollari in fuga dalla Cina

Alessandro Graziani — a pag. 8

Flussi in miliardi di dollari



Fonte: Haver, IIF

**Il Sole 24 ORE**

**Crisi geopolitica, tassi Usa e lockdown: 17 miliardi di dollari in fuga dalla Cina**

**Bonus edilizi, cessione più facile. Aiuti anti-inflazione, piastra allargata**

**Giapponi: un cessate il fuoco e crollano i dollari. Il dollaro richiede riposte**

**Menace alla Fiat e similitudine tra i lockdown**

**PSR, con PoIs scesi ai comuni da 1,1 miliardi**

**SCARPA HERO HITS THE TRAIL**

12,1%

**Tassi Usa, lockdown e crisi geopolitica: capitali via dalla Cina**

**INMISSIMI**

Regalati la vostra vita alle 24

IN MISSIMI

# Tassi Usa, lockdown e crisi geopolitica: capitali via dalla Cina

**Il report IIF.** Dopo 10 anni di continua crescita degli investimenti esteri, tra febbraio e marzo 2022 deflussi da bond e azioni per oltre 17 miliardi

**Alessandro Graziani**

«I deflussi di capitali esteri dalla Cina hanno raggiunto livelli record nel primo trimestre del 2022 a causa delle forti vendite su bond e azioni che sono scattate a febbraio e marzo». A descrivere in questi termini la prima fuga di capitali da Pechino dell'ultimo decennio, stimata in 17 miliardi di dollari tra azioni e obbligazioni (si vedano i dettagli nella tabella a fianco), è l'ultimo rapporto del 3 maggio dell'Institute of International Finance (IIF), l'associazione globale dell'industria finanziaria a cui aderiscono 450 tra banche, assicurazioni e fondi internazionali di 70 Paesi del mondo.

Una fuga che rappresenta una vera e propria inversione di tendenza rispetto all'ultimo decennio e soprattutto in confronto al biennio 2020-2021 quando «gli investitori non residenti avevano aumentato l'esposizione ai bond cinesi al ritmo del 30-40% all'anno». Perché questo improvviso deflusso di capitali esteri dagli investimenti finanziari in Cina? Molte le concomitanti motivazioni economiche, finanziarie e geopolitiche che, secondo il report di IIF, hanno portato alla vendita di asset cinesi che stando alle stime preliminari sono proseguite sul fronte azionario anche nel mese di aprile che si è appena concluso. Una parziale spiegazione degli outflow può arrivare dalla cessione di

una parte delle riserve della Banca Centrale Russa (70 miliardi di dollari a fine 2021), costretta a liquidare una parte degli investimenti dal blocco sanzionatorio delle riserve depositate in Occidente. Ma questo, secondo IIF, è «probabile che sia avvenuto soprattutto nella seconda metà di febbraio» mentre è «meno evidente che il trend sia proseguito anche in marzo» dato che le riserve totali russe hanno mostrato segni di stabilizzazione. Ed è addirittura possibile che poi il surplus di bilancio russo sia tornato a essere investito in bond cinesi, che non sono oggetto di sanzioni.

Il secondo motivo dei deflussi, peraltro comune a molti altri Paesi emergenti, riguarda le attese già nel primo trimestre del 2022 per il rialzo dei tassi di interesse negli Usa che poi si sono concretizzate con la mossa della Fed di due giorni fa. Una divarificazione nella politica monetaria in cui la Banca Centrale cinese non può che fare da spettatore, dato che il rallentamento dell'economia in Cina sconsiglia un rialzo dei tassi. E proprio la frenata del Pil cinese rappresenta il terzo motivo che spiega il deflusso dei capitali degli investitori esteri, che temono un'ulteriore "gelata" a causa dei lockdown e dei vari stop all'attività economica collegati alla ripresa dei contagi da Covid e alla politica di tolleranza zero scelta da Pechino.

C'è poi una quarta motivazione, che

secondo IIF è in aumento tra gli investitori non residenti, secondo cui i deflussi dalla Cina sono dovuti anche ai crescenti timori che la conflittualità geopolitica tra Occidente e Russia, scattata dopo l'invasione in Ucraina, sia destinata ad allargarsi a Est con un'escalation di sanzioni economiche che potrebbe coinvolgere anche la Cina, tuttora stretta alleata di Mosca.

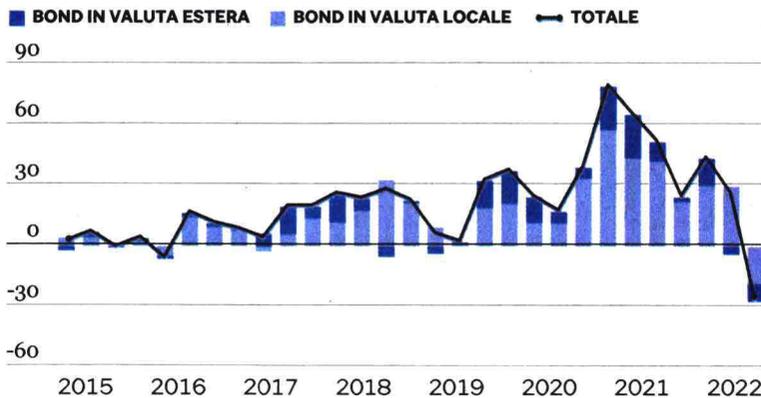
«Per comprendere il fenomeno di questi recenti deflussi di capitali, bisogna considerare che dal 2010 al 2021 la Cina ha registrato ininterrottamente una crescita degli investimenti in asset liquidi, anche grazie alle politiche di liberalizzazione» spiega il professore Giuliano Noci, docente al Politecnico di Milano, «ma ora il 2022 si presenta come l'anno più difficile dell'era post maoista ed esistono evidenti elementi di incertezza che alimentano la riduzione degli investimenti esteri». Quali sono le principali incertezze? «L'aumento del rischio percepito per l'amicizia con la Russia ha certamente un ruolo fondamentale per le valutazioni degli investitori - spiega Noci - ma sul fronte economico conta molto anche la politica di tolleranza zero nei confronti del Covid del Governo cinese. Una politica che ora rischia di ritorcersi contro perché sta rallentando la crescita economica. Ma non può cambiare posizione né tantomeno può rischiare una crisi sanitaria nell'anno del congresso del Partito Comunista cinese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Gli investitori esteri in Cina

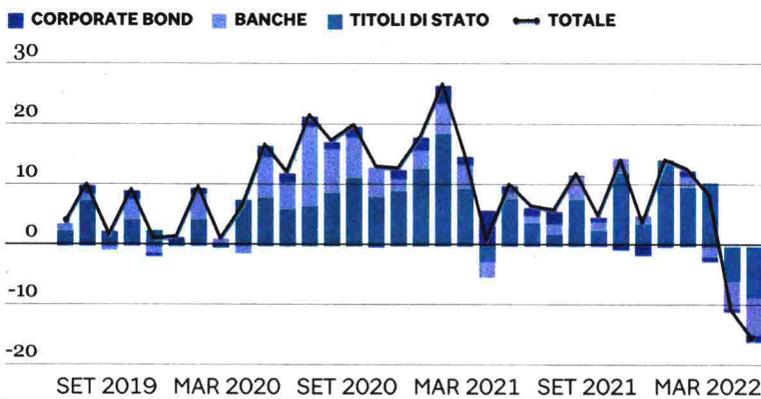
### LA FUGA DAI BOND CINESI

Flussi in miliardi di dollari



### LO SPACCATO DEI BOND LOCALI

Flussi in miliardi di dollari



Fonte: Haver, IIF

### L'IIF

I dati sui deflussi dalla Cina sono stati elaborati e pubblicati in settimana dall'Institute of International Finance (IIF), l'associazione globale dell'industria finanziaria alla quale aderiscono 450 tra banche, assicurazioni e fondi internazionali di 70 diversi Paesi del mondo



### LA MOSSA DELLA SEC

La Securities and Exchange Commission, la Consob americana, ha aggiunto oltre 80 aziende, tra cui la cinese JD.com, a un elenco di entità

che rischiano la possibile espulsione dalle borse americane in base alla legge del 2020 nota come «The Holding Foreign Companies Accountable Act»